

Industria e immaginario

# Memoria a sei zampe

Il cane nero Eni disegnato nel '52 da Luigi Brogгинi e poi rivisto da Bob Noorda, rappresenta per l'Italia un simbolo forte della modernizzazione

**Lo sviluppo economico e i primi segni del boom avanzano con l'auto e il suo mondo fatto di autostrade, stazioni di servizio, motel**

di **Giuseppe Scaraffia**

**P**er chi cresceva nel secondo dopoguerra c'erano due cani imprescindibili e molto diversi. Quello dolce e tranquillo sui dischi della casa discografica Voce del padrone e quello nero e allegro dell'Eni. Impossibile dubitare chi impersonasse il passato e chi il futuro. E quell'Italia ancora segnata dalle macerie dei bombardamenti era avida di tutto quel che poteva staccarla dalla sua quiete provinciale.

Le sei zampe del cane nero dell'Eni traducevano, in un disegno a metà tra fiaba e design, quell'ansia di nuovo, quella corsa giocosa che tingeva di rosso le macchine da scrivere Valentina di Olivetti. Il mondo contadino non era ancora un ricordo, ma una realtà molto vicina, grazie al recente inurbamento. La natura era un dato di fatto e non una realtà da preservare, quindi si era attratti da tutto ciò che era nuovo, artificiale e scientifico. In una parola, la modernità. Era un sogno sorridente, che odorava lievemente di benzina. Le auto non erano ancora tante e le prime uti-

litarie avevano, come la Topolino, l'aspetto di grossi giocattoli.

Le autostrade sembravano attraenti e pericolose. Sulla Milano-Torino una serie di cartelli rivelava chilometro dopo chilometro la strada percorsa. In alcuni paesi si spezzava il triangolo chiesa-municipio-castello con un nuovo elemento, il Motel Agip. Erano costruzioni avveniristiche e squadrate che facevano assaporare agli italiani l'ebbrezza di un modo di vivere internazionale. Non sapevamo di condividere con Le Corbusier questa fiduciosa passione per il cemento. Inorgo-

gliva in modo particolare l'imponente Motel di San Donato, costruito da Marco Bacigalupo alle porte di Milano, alla confluenza dell'autostrada del Sole con la Torino-Milano. Naturalmente il Motel Agip non aveva nulla del motel americano con la sua schiera di casette, ma già il nome bastava, con la sua carica evocativa. Anche l'accoglienza era inconsueta. Bastava dire il proprio nome e la targa dell'auto per ottenere la chiave che apriva una porta colorata. Dentro c'era «una camera semplice ed elegante in legno di teak», dove «non è raro di trovare, davanti a una poltrona, l'apparecchio della televisione». Il pavimento era in un attualissimo *linoleum*, i materassi, avvertiva la guida, «confortevolissimi in crine animale». Non importa se allora si viaggiava relativamente poco, quel che contava era essere pronti al grande salto. Il self-service aveva sostituito



l'oste di provincia, tra pareti di cristallo in «tutto un nitore di nichel, acciaio e alluminio». I prezzi erano modici: 650 lire per una minestra, un secondo con contorno, frutta, formaggio o dolce e un quarto di vino.

A metà tra il Motel Agip e il nastro d'asfalto che avvicinava le città c'erano le stazioni di servizio. Se il Motel Agip era la cattedrale, le stazioni di rifornimento erano le cappelle della modernità. I colori vivaci, le larghe tettoie e gli spazi aperti sembravano anticipare le abitazioni di un futuro prossimo. Inoltre magicamente si poteva mangiare, leggere il giornale e fare eventualmente aggiustare la macchina. Era nato l'Autogrill che, scriveva poeticamente Nello Saito, aveva «la grazia di una gazzella». La modernità era ormai a portata di mano, anche se il linguaggio con cui si descriveva il nuovo servizio era ancora debitore del passato: «Questi nuovi complessi, ispirati ai più moderni criteri funzionali ed estetici» offrivano la possibilità «di dedicarsi alla lettura fumando magari un sigaro, o di comprare fiori per chi vuol avere un pensiero gentile e profumato per i congiunti che lo attendono». Sì, perché allora le telefonate intercomunali erano rare e costose. Si parlava velocemente e più ancora ci si limitava a far squillare il telefono, una volta raggiunta la meta, per assicurare "i congiunti". Si sapeva che dietro questa pioggia di innovazioni c'era Enrico Mattei, una faccia risoluta vista ai cinegiornali intenta a tagliare nastri di inaugurazioni o a rilasciare dichiarazioni. La sua silhouette borghese, lievemente appesantita, era quella dei suoi coetanei che stavano ricostruendo l'Italia. Si assomigliavano tutti quei signori con il cappello, la cravatta e i risvolti della giacca stretti. La modernità era una festa colorata e, grazie all'Eni, ormai anche l'Italia poteva parteciparvi. «Dopo una breve volata, scriveva Luca Goldoni, l'Autogrill ci apparve, illuminato e solenne come un transatlantico ormeggiato, con festa a bordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Nella sezione «Cultura e tempo libero» anticipazioni video e fotografiche dalla mostra; alcuni articoli sulla storia del marchio Eni e la recensione allo spettacolo «Il signore del cane nero» di Gabriele Vacis

## La mostra

Da giovedì 25 marzo al 25 aprile, il Salone d'onore del complesso del Vittoriano a Roma ospiterà «Il cane a sei zampe. Un simbolo tra memoria e futuro», mostra che (attraverso 196 immagini, 50 documenti originali, 30 caroselli, 70 memorabilia, 25 filmati aziendali e 20 vignette satiriche provenienti dall'archivio storico di Eni e da collezioni private) racconta la storia del gruppo dal 1953 a oggi. Non solo passato. La parte finale del percorso espositivo è dedicata al presente con il quadro *Cane di sabbia* dell'artista Ilana Yahav, che ha inaugurato la nuova stagione della comunicazione Eni, basata sulla scoperta dei talenti emergenti. Anche il manifesto e la grafica della mostra sono firmati da un giovane artista, Agostino Iacurcia, autore della rivisitazione più recente del logo.

La mostra sarà inaugurata mercoledì 24 alle 19,30, alla presenza del Presidente di Eni Roberto Poli ([www.eni.com](http://www.eni.com)).



### Come in America.

A destra, stazione di servizio e motel Agip Italia, in una foto del 1961. Lungo le strade e autostrade italiane si diffondono nuove stazioni di rifornimento e di servizio Agip con ristorante, bar e motel; i motel in esercizio in Italia sono 18



### L'Italia che cambia.

A sinistra, una foto della metà degli anni Cinquanta che ritrae una delle prime donne benzinaiere mentre fa rifornimento. Erano gli anni del boom economico in cui in tutta Italia si respirava un desiderio di novità e di crescita. L'automobile e tutto ciò che vi era connesso (comprese dunque le stazioni di servizio) venivano identificati con il rinnovamento e lo svecciamento del paese

Ecor

Broggini  
azione**L'evoluzione.**

A sinistra, il primo logo utilizzato dall'Eni, il cane a sei zampe disegnato da Luigi Brogginini nel 1952, che campeggiava sui manifesti del marchio «Supercortemaggiore».

In basso, il nuovo logo del gruppo, frutto del restyling realizzato nel 2009. Tra i due marchi sono stati fatti altri due restylin; uno nel 1972 e uno nel 1998: in entrambi i casi l'autore dei disegni è stato il designer olandese Bob Noorda

**L'evoluzione.**

A sinistra, il primo logo utilizzato dall'Eni, il cane a sei zampe disegnato da Luigi Brogginini nel 1952, che campeggiava sui manifesti del marchio «Supercortemaggiore».

In basso, il nuovo logo del gruppo, frutto del restyling realizzato nel 2009. Tra i due marchi sono stati fatti altri due restylin; uno nel 1972 e uno nel 1998: in entrambi i casi l'autore dei disegni è stato il designer olandese Bob Noorda